



Pensioni e coefficienti. Disastro annunciato

 Direttore responsabile Riccardo Chiari,
 Reg. Trib. di Firenze n. 5723/2009

ANNO I - N. 15

È notizia di questi giorni che dal prossimo gennaio, per il calcolo della pensione, verranno applicati i nuovi coefficienti di trasformazione delle pensioni. I nuovi parametri saranno ribassati tra il 6,38 e l'8,41 per cento. A molti lavoratori e pensionati questi numeri diranno poco o nulla, ma detto in parole semplici si tratta di soldi. I coefficienti di trasformazione delle pensioni servono infatti per calcolare il valore della pensione. La loro diminuzione porterà a pensioni più basse.

Secondo stime della CGIL le perdite, per coloro che vanno in pensione oggi con il sistema misto (contributivo-retributivo), saranno intorno al 3-4 per cento. E per chi va in pensione con il solo sistema retributivo la diminuzione sarà ancora maggiore. Le brutte notizie non finiscono qua. Da qualche mese è stata elevata l'età per l'accesso al pensionamento di anzianità. Chi avrà 59 anni potrà andare in pensione solo se contemporaneamente avranno già versato 36 anni di contributi. Chi ha 35 anni di contributi dovrà invece avere sessant'anni. Fino al giugno 2009 invece i requisiti minimi per la pensione erano 58 anni di età e 35 anni di contributi. Dal 2011 il meccanismo delle "quote" sarà ancora più gravoso e per andare in

pensione con 35 anni di contributi bisognerà avere 61 anni. In un periodo già difficile per milioni di lavoratori e pensionati è entrata in vigore la riforma delle pensioni voluta dal governo Prodi nel 2007 e che a ben vedere impoverisce le pensioni e aumenta l'età pensionabile.

I cambiamenti in corso sono infatti figli dell'accordo sul welfare del 23 luglio 2007 che (purtroppo) anche la CGIL ha firmato. In quell'accordo, oltre a stabilire il sistema a "quote" per alzare l'età pensionabile secondo la tabella A), si diceva che, per quanto riguarda i coefficienti, sarebbe stata istituita una apposita commissione per lo studio entro il 31 dicembre 2008 della revisione dei coefficienti, ma, si aggiungeva che, in mancanza di ac-

cordo, sarebbero scattate automaticamente le revisioni previste dal nucleo di valutazione, parte integrante dell'accordo. I nuovi parametri di cui si parla oggi ricalcano puntualmente quella tabella (vedi tabella B).

LavoroSocietà si oppose a quell'accordo in modo deciso. Tra i motivi della contrarietà c'era anche la riforma pensionistica. Nelle sue valutazioni LavoroSocietà affermava: «la Maroni (la precedente riforma delle pensioni che innalzava l'età pensionabile ndr) non viene abolita, mentre ne viene diluito nel tempo l'effetto, attraverso un meccanismo di scalini impropriamente chiamati quote, perché l'elemento di rigidità è rappresentato dall'innalzamento obbligatorio dell'età anagrafica, senza elementi di flessibilità». E sul ribasso dei coefficienti, che l'allora maggioranza negava, scriveva: «la riduzione dei coefficienti è già di fatto contenuta nella tabella rideterminata dal nucleo di valutazione. Infatti in mancanza di accordo scatterebbero quelle. In questo modo l'obiettivo del 60% di copertura pubblica non è affatto scontato».

LavoroSocietà ha continuato nella sua battaglia per far diventare le proprie valutazioni e le proprie posizioni patrimonio di tutta la CGIL. Anche grazie alla costanza della nostra Area (a dimostrazione di quanto ancora serva al nostro sindacato un'area programmatica di sinistra) la CGIL è tornata sui suoi passi e ha proposto di ripristinare l'età pensionabile, di modificare i criteri di calcolo dei coefficienti e di garantire un tasso di sostituzione delle future pensioni non inferiore al 60% dell'ultima retribuzione, anche facendo il ricorso alla fiscalità generale.

la redazione
Tabella A: Aumento età pensionabile

Anno	Quota (somma di età anagrafica e anzianità contributiva)	Età minima
2008	-	58
Dal 1.01.09 al 30.06.09	-	58
Dal 1.07.09 al 31.12.09	95	59
2010	95	59
2011	96	60
2012	96	60
Dal 2013	97	61

Tabella B: Valori coefficienti

Età	2010	1995
57 anni	4,42%	4,72%
58 anni	4,54%	4,86%
59 anni	4,66%	5,01%
60 anni	4,80%	5,16%
61 anni	4,94%	5,33%
61 anni	4,94%	5,33%
62 anni	5,09%	5,51%
63 anni	5,26%	5,71%
64 anni	5,43%	5,91%
65 anni	5,62%	6,14%

Fonte: Epheso e Mefop

Editoriale

Pensioni e coefficienti

Lotte dei lavoratori

11 dicembre lo sciopero CGIL dei Pubblici

Lotte dei lavoratori

11 dicembre: solo un inizio per il settore della conoscenza

Memoria

Cesare Batacchi

Canzoni

Il maschio di Volterra

Congresso CGIL

Il settore degli appalti davanti al Congresso

Riceviamo e pubblichiamo

Non siamo su Scherzi a parte

Memoria

Le segreterie della Camera del Lavoro (2009)

Congresso CGIL

Quiz

Direttore responsabile

Riccardo Chiari

Redattori:

Maurizio Brotini e

Gianluca Lacoppola

(Coord. di Redazione)

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Leonardo Croatto, Pericle Frosetti, Andrea Montagni, Anna Soldani, Riccardo Seghezzi, Sergio Tarchi.

Sommario

Permetteteci una piccola autocelebrazione. Quando abbiamo cominciato l'esperienza di questo periodico eravamo convinti che esso rispondeva ad una esigenza diffusa all'interno della CGIL, e non solo della nostra area. Non potevamo però sapere se avremmo avuto la forza di portarlo avanti. L'impegno dei compagni ha permesso al bollettino di passare in maniera costante da 4 a 8 pagine, di spaziare da temi storici all'attualità, dal dibattito interno alla CGIL a questioni economico-sociali, tenendo sempre al centro la questione del lavoro. Abbiamo ospitato interviste ai nostri segretari generali e interventi di semplici lavoratori, riuscendo in molti casi a superare i confini locali per entrare in questioni di natura nazionale. La fine dell'anno è sempre tempo di bilanci, siamo contenti che il nostro sia assolutamente positivo, e questo ci dà la forza per continuare sulla nostra strada. Grazie a tutti.



Sostieni il documento

I DIRITTI E IL LAVORO OLTRE LA CRISI

Sostieni le liste collegate al documento

**Lavoro
CGIL
Società**

Lotte dei lavoratori

11 dicembre lo sciopero CGIL dei Pubblici: un appuntamento non congressuale

Ci siamo trovati in tanti l'11 dicembre scorso a Roma, per la manifestazione nazionale indetta dalla FLC Cgil e, per l'Italia centrale, dalla FP-Cgil.

Ad uno sguardo, un po' "indagatore", sull'insieme del corteo saltava all'occhio la superiore rappresentatività dei compagni della scuola, dell'Università, compreso una bella e vitale rappresentanza dei lavoratori precari, rispetto al comparto della Funzione Pubblica (Sanità - EE:LL.). La ragione principale, molto probabilmente, sta nella diversa modalità dei concentramenti. La Funzione Pubblica, infatti, ha manifestato in tre grandi cortei, sud, centro e nord, mentre la FLC-Cgil ha optato per un unico grande concentramento a Roma.

Ma un'altra ragione risiede probabilmente nell'estenuante incertezza sulla data dello sciopero proclamato dalla FP-CGIL, che solo i primi di dicembre ha confermato la data dell'11.

Avere i giusti tempi per preparare uno sciopero è determinante per la piena partecipazione della nostra categoria, e l'Organizzazione non è stata messa in condizione di poter svolgere le assemblee nella gran parte dei luoghi di lavoro.

Una data unica per lo sciopero di tutte le categorie dei pubblici è stata una richiesta di molti lavoratori. A motivarla la condizione comune di tutti i lavoratori del settore pubblico, i comuni attacchi subiti e la minaccia, con l'approvazione della Finanziaria, di ulteriori e indiscriminati tagli in tutto il settore, ma anche rivendicazioni condivise.

Lo sciopero della Funzione Pubblica però è stato confermato, a mio avviso, con troppo ritardo, per attivare a pieno le capacità dell'imponente macchina organizzativa della Cgil, che comunque ha dato una grande prova di mobilitazione.

Vorrei dare per scontato, per i lettori di questa rivista, tutta una serie di riflessioni politiche e sindacali sulla opportunità e necessità di uno sciopero prima dell'approvazione della Finanziaria di questo Governo di destra, che lavora per ostacolare l'efficienza e la sopravvivenza del settore pubblico nel suo insieme, e in un contesto generale che vede l'erosione del potere di acquisto dei salari di tutti i lavoratori dipendenti, contestualizzato in una drammatica crisi economica, in cui molte persone perdono il posto di lavoro e di cui purtroppo vediamo ancora solo i primi effetti (contrariamente a quanto sostiene questo Governo, con tutte le proprie casse di risonanza mediatiche).

Dando per scontato tutto questo, ripeto, vorrei cercare di indagare le ragioni del comportamento incerto sulla data di convocazione dello sciopero della FP-Cgil. Ad un certo momento, nell'ultima settimana



na di novembre, si è insinuato il dubbio tra i lavoratori (alimentato in qualche subdolo caso anche da dichiarazioni di rappresentanti di Cisl e Uil) dell'effettivo svolgimento dello sciopero stesso.

Personalmente resto convinto che lo sciopero della CGIL andava fatto e fatto unitariamente con tutti i comparti pubblici, così come è stato.

Come mai però la Funzione Pubblica ha indugiato tanto a portare una buona metà dei lavoratori pubblici in piazza? Come mai non è stata indetta con il giusto anticipo nei tempi, similmente a come ha fatto la FLC?

Ricordo che il 12 novembre all'Assemblea nazionale di LavoroSocietà a Roma, il segretario generale Guglielmo Epifani, intervenuto in quella riunione, invitò espressamente il segretario generale della categoria Carlo Podda, a dare risposta quanto prima sulla conferma dello sciopero generale.

Con questo ritardo nella convocazione, credo che il segretario generale del pubblico impiego si sia preso una grossa responsabilità, correndo il rischio di veder ridimensionata l'adesione allo sciopero e offrendo gratuitamente materia da ardere al delirante ministro Brunetta, sulla reale rappresentanza della CGIL nel settore pubblico.

Il rischio di un'arma, offerta al Governo Berlusconi, per ragioni a noi ignote.

Non voglio pensare, che una delle ragioni di questo tira e molla tra categorie, potrebbe risiedere nella adesione a diverse mozioni congressuali del prossimo nostro congresso CGIL.

In tal caso, subordinare interessi di bottega a quelli che dovrebbero essere gli interessi superiori di tutti i lavoratori e di tutta la CGIL, sarebbe imperdonabile.

Mi motiva comunque il fatto che l'11 dicembre scorso lo sciopero è riuscito, che il tempo è scaduto per il Governo; che la CGIL è in piazza tutta, al di là delle mozioni congressuali, ed è in piazza anche per riaffermare con forza i diritti fondamentali della nostra Costituzione, affinché i beni comuni come l'acqua, la salute, il diritto allo studio non diventino una merce.

*Riccardo Seghezzi
(direttivo FP-CGIL di Firenze)*

Lotte dei lavoratori**11 dicembre: solo un inizio per il settore della conoscenza**

Studenti, personale docente e personale tecnico-amministrativo di scuole, università, conservatori, istituti d'arte, insieme ai ricercatori e con a fianco tutto il pubblico impiego: più che uno sciopero, più che molte grandi manifestazioni sindacali, quello che si è visto in piazza venerdì 11, a Roma ed in molte altre città italiane, è un pezzo di società che si anima per difendere non solo il salario ed i diritti di una categoria di lavoratori, ma lo stesso diritto di cittadinanza in questo paese.

L'attacco ai lavoratori del pubblico impiego in generale, ed in particolare a quelli che operano nei settori della formazione e della ricerca, non riguarda infatti solamente il loro salario ed i loro diritti; i progetti di "riforma" firmati da Brunetta, Gelmini ed Aprea del lavoro pubblico, dell'università e della scuola fanno parte di uno schema organico che punta a disegnare un paese nuovo in cui l'accesso ai servizi pubblici, ed in particolare all'istruzione, non sarà più universale, ma riservato solo a chi potrà permetterselo economicamente.

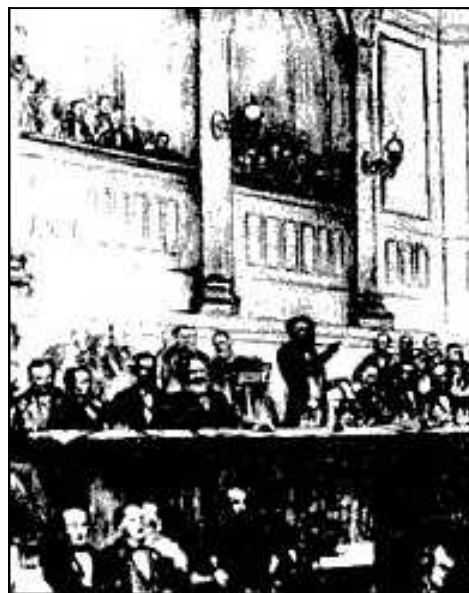
Il modello promosso dal governo berlusconi: aziendalizzazione, merito, competizione è in realtà fumo negli occhi dei cittadini, che rispondono spesso in maniera acriticamente positiva a queste promesse, senza comprendere qual è la reale intenzione del governo: l'indebolimento di scuola e università pubbliche causerà l'aumento di quella viscosità sociale che già caratterizza il nostro paese, azzererà le possibilità di emancipazione, chiuderà ogni porta a chi non nasce già collocato nelle fasce più alte della società; mentre l'impovertimento della ricerca condannerà il nostro paese a competere con i paesi emergenti in settori produttivi a scarso contenuto tecnologico che richiedono manodopera a basso costo anziché personale specializzato.

La battaglia in difesa dei diritti dei lavoratori del settore è quindi una battaglia di civiltà che coinvolge l'intero paese, e non è un caso che alle manifestazioni di venerdì 11 abbiano partecipato non solo coloro che all'interno della scuola, dell'Università, dei centri di ricerca operano, ma anche coloro il

cui futuro professionale dipende da questi settori.

Il dialogo con le componenti studentesche, con le associazioni dei genitori e con tutta la società civile per FLC-CGIL non è solo "strategico" sindacalmente, è parte integrante di una battaglia più ampia che riguarda il ruolo sociale della cultura, dell'istruzione e della ricerca scientifica. Per questo il prossimo congresso dovrà impegnare la categoria nella costruzione di strategie di respiro ampio, non solo interne ai luoghi di lavoro, che dovranno chiamare in causa tutta la società civile, ed aprire un fronte che dai diritti dei lavoratori del settore porti fino alla tutela dei diritti costituzionali.

Leonardo Croatto

**Memoria-protagonisti****Cesare Batacchi: un protagonista del movimento operaio fiorentino**

Cesare Batacchi nacque a Firenze nel 1849 e vi morì nel 1929. Membro della sezione fiorentina dell'AIL (la Prima Internazionale, ndr), più volte condannato per resistenza a pubblico ufficiale, partecipa ai moti dell'agosto 1874 (promossi dai capi anarchici della sezione italiana dell'Internazionale, ndr).

Nell'ottobre del 1878 viene arrestato con Anna Kuliscioff ed altri. Il 18 novembre, il giorno dopo l'attentato di Passanante (Giovanni Passanante, militante mazziniano, cercò di uccidere Umberto I di Savoia, ndr) vengono lanciate delle bombe in Via Nazionale a Firenze durante una manifestazione filomonarchica. Subito arrestato con altri internazionalisti, sebbene estraneo ai fatti, viene condannato all'ergastolo. Nel 1882, il movimento anarchico poi, nel 1899, quello socialista danno vita a campagne per la sua liberazione. Nel 1900 viene eletto deputato. L'elezione non è convalidata, ma alla fine - quando ormai tutti sanno della sua innocenza - ottiene la grazia e viene scarcerato.

Dopo il lungo periodo in carcere (22 anni!) non è più militante attivo, anche se mantiene gli ideali anarchici e partecipa all'attività militante durante il periodo bellico, tanto che viene segnalata la sua presenza nel 1917 ad un convegno per dare vita ad un "Fascio rivoluzionario" promosso dagli anarchici. [Fino al 1919/20, il termine "fascio" era sinonimo di "unione". "lega", ecc.]. Nel 1927, gli fu restituito l'onore e venne riabilitato. Tra-

scorse la parte finale della sua vita a Bagno a Ripoli.

(a.m.)

Le notizie sono tratte da Emilio Gianni, *L'Internazionale italiana fra libertari ed evolutivisti*, Milano, Pantarei, 2008, euro 25,00

Canzoni**Il maschio di Volterra**

La vicenda di Cesare Batacchi, la sua ingiusta condanna per l'attentato a Firenze del 18 novembre 1878 ha ispirato anche una canzone. Di seguito il testo.

E me ne stavo mesto a lavorare,
rinchiuso là ni' maschio di Volterra
e un secondin mi viene a salutare
e nella sua la mia destra mi serra.

E mi disse: " Allegro, grazia la fanno
a te, tutti i giornali parlano,
combattono per te ".

"La grazia l'acetterò se me la danno,
coi miei diritti di buon cittadino:
io son rinchiuso qui da ventun anno,
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,
e i nostri patimenti
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza
or che lo vedi il mio capello è grigio
viva l'adorno cavalier di scienza
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.
E addio compagni, viva la libertà
e se ne va il Batacchi,
ma non vi scorderà.

Congresso CGIL

Il settore degli appalti davanti al Congresso

Il settore dei servizi in appalto ha conosciuto negli ultimi decenni un'ampia diffusione. All'inizio sono stati i lavoratori delle pulizie, subito dopo quelli delle portinerie e della sorveglianza. Poi i trasporti e la movimentazione. Oggi interi settori produttivi e gran parte della manutenzione sono in gestione a ditte esterne. E il fenomeno riguarda sia l'ambito pubblico che privato. In molte aziende ed Enti pubblici i lavoratori "esterni" sono ormai un numero maggiore dei dipendenti dell'azienda madre. Il peggioramento delle condizioni del lavoro passa anche da questi processi di esternalizzazione. Chi lavora in appalto ha un salario basso (sia perché dipende da pessimi contratti nazionali, come il "multiservizi", sia per la pressoché totale assenza di contrattazione di secondo livello) e minori diritti delle figure lavorative che spesso affianca o che ha sostituito (dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, alla Cassa integrazione, etc.). Nel sindacato c'è ancora tanta strada da fare per capire fino in fondo questa situazione in continuo divenire e soprattutto per definire una strategia realmente efficace in grado di superare e risolvere questa peculiare forma di precarietà.

Due le strade che vanno intraprese fin da subito: una politica di rafforzamento della rete di delegati e una maggiore confederalità. In una realtà fortemente frammentata, solo delegati preparati e presenti sul posto di lavoro possono garantire la tutela dei lavoratori e contrattare una migliore organizzazione del lavoro. Come per tutti i settori di nuova formazione, la CGIL non può basarsi su una tradizione sindacale radicata. I lavoratori vanno spesso sindacalizzati, occorre un'educazione politica in grado di mostrare i vantaggi di un'azione collettiva, i vantaggi reali e morali della solidarietà. Anche per questo servono delegati efficienti e formati, capaci di opporsi ai piccoli e grandi soprusi dei padroni, ma capaci anche di essere un pungolo, un elemento critico all'interno del sindacato.

Ma i lavoratori in appalto da soli non possono farcela. Occorre che la solidarietà si estenda ai lavoratori dell'azienda appaltante. Nell'azione sindacale devono essere costruiti fronti comuni in cui i lavoratori di aziende diverse, con con-

NIENTE REGALI ALLE MAFIE
I BENI CONFISCATI
SONO COSA NOSTRA

Firma l'appello on-line per chiedere il ritiro dell'emendamento sulla vendita dei beni confiscati alla mafia:
<http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1780>

tratti diversi, di categorie diverse indichino una strada comune e parlino con una voce sola. Un simile orizzonte può vivere solo dentro un sindacato in cui è forte la confederalità. Le categorie in questo caso sono forme organizzative non adatte che devono lavorare per rafforzare le istanze che mettono insieme tutti i lavoratori a prescindere dal tipo di contratto.

Partendo da queste urgenze, che riguardano un settore importante delle classi lavoratrici, giudichiamo i documenti congressuali presentati.

Nonostante entrambi siano nello specifico piuttosto carenti, i valori di fondo che li muovono non lasciano dubbi. Il documento Epifani-Nicolosi punta molto del futuro della CGIL sulla solidarietà confederale. Sulla riconquista di un modello unico di contratto nazionale in grado di garantire anche settori più deboli come quello degli appalti. Di fronte alle difficoltà delle singole categorie, questa la riflessione di fondo, solo l'organizzazione generale può reggere alla forza d'urto di governo, Confindustria e classi dominanti e cercare di preparare una controffensiva efficace.

Il documento con primo firmatario Moccia viceversa dietro a formule fumose dà

il libera tutti: autonomia contrattuale delle varie categorie e delega alla contrattazione aziendale su questioni di rilevanza nazionale (come la contribuzione). In pratica se passasse questa linea i lavoratori delle categorie e dei posti di lavoro in grado di strappare accordi vantaggiosi si salveranno, gli altri andranno alla deriva: senza contratto, senza diritti, senza speranze. E non è difficile capire dove si troveranno i lavoratori delle pulizie, delle portinerie, degli appalti in genere. E infatti a sostenere il documento Moccia sono i segretari generali (ma ci auguriamo non i lavoratori) delle categorie CGIL più forti: bancari, metalmeccanici, dipendenti pubblici.

Il documento Epifani-Nicolosi può e deve essere migliorato sulle questioni degli appalti, e ci auguriamo che i contratti di base siano in grado di farlo, ma prefigura l'unico orizzonte capace di rafforzare i settori più poveri delle classi lavoratrici.

*Gianluca Lacoppola
(delegato Filcams-CGIL)*

*Sergio Tarchi
(delegato Filcams-CGIL e coordinatore
LavoroSocietà Filcams-CGIL Firenze)*

In breve

GKN

L'assemblea dei lavoratori della GKN ha approvato, con solo 6 astenuti, l'ipotesi di accordo sulla gestione della cassa integrazione. Inoltre i sindacati rilevano con soddisfazione che l'arrivo di nuove commesse ha permesso di riaprire il terzo turno, seppur in parte.

Warmaco

130 lavoratori a rischio, a causa della decisione della proprietà americana di spostare la produzione entro il 2010 in Olanda, dismettendo lo stabilimento che sorge in Mugello, in cui oltre a 30 dipendenti della Warmaco, lavorano circa 100 dipendenti della Cooperativa Cristail. Le trattative aperte dal sindacato coinvolgono CNA, Confesercenti e i sindaci della zona.

Expert

venerdì 11 dicembre c'è stato il presidio dei lavoratori Expert (ex Imperial), durante l'incontro con il Tavolo di Crisi della Provincia. A rischio circa 70 posti di lavoro. La proprietà ancora non recede dalla chiusura dei propri negozi. Anzi, ha incominciato a non pagare gli stipendi dei lavoratori della catena proprietà Expert.

Riceviamo e pubblichiamo

Non siamo su "Scherzi a parte"

«Per Natale tutti i terremotati dell'Aquila avranno una casa !!!». Ha detto un Berlusconi festante durante uno spottone a reti unificate e tutti i suoi adoranti sostenitori hanno applaudito beati mentre molti hanno pensato : «è quello che è ma in fondo in fondo "non è mica male !!!». I pochi scettici hanno detto : «Vedremo !!!». Mercoledì 9 dicembre un corrusco Bertolaso, responsabile della Protezione Civile, ha detto in televisione che «14mila aquilani per Natale purtroppo non avranno un tetto per colpa dei costruttori che non hanno rispettato i tempi di consegna». Questo è un piccolo esempio della realtà virtuale della televisione che stiamo vivendo: una realtà che vive di promesse che si accavallano e si sovrappongono in un crescendo rossiniano per stordire gli italiani.

I problemi che ci assillano lavoro, precariato, disoccupazione vengono risolti televisivamente con lo slogan «la crisi sta passando» aggiornamento del famoso «tutto va bene madama la marchesa». L'unico problema che sembra esistere è quello dei guai giudiziari di Berlusconi che, dopo aver aspramente redarguito coloro che parlano e scrivono di mafia asserendo che fanno un grave danno all'immagine dell'Italia, da Bruxelles al congresso del Partito popolare europeo parla dello stato italiano descrivendo un paese succube della magistratura attaccando come un invasato istituzioni e Costituzione, che costituiscono il baluardo della nostra democrazia, infangando l'immagine del nostro paese in maniera

**Sciopero Generale a Pistoia**

Uno sciopero generale ha fermato la provincia di Pistoia venerdì 11 dicembre. I numeri della crisi sono impressionanti: 7.500 posti persi in un anno e 4.500 lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, con la chiusura di aziende storiche dell'area. La ripresa nei settori tessili e del legno, non arriva. Particolarmente colpita l'occupazione femminile (si veda il caso Answers). Oltre 2500 lavoratori hanno percorso le strade del centro per chiedere un futuro produttivo per Pistoia.

gravissima ed irresponsabile, trattandosi di affermazioni fatte dal Capo del Governo italiano. Venendo ai problemi fiorentini nel quartiere 5 a Castello abbiamo il gravissimo problema dei lavoratori della SEVES, che da quasi un anno sono in cassa integrazione.

Alla proprietà che traccheggia e agli amministratori fiorentini chiediamo di passare dalle parole ai fatti, in vista anche della definizione del nuovo Piano Strutturale, perché non venga cambiata la destinazione ad attività produttiva dell'area. Poniamo

semplicemente le seguenti 4 richieste: i lavoratori della SEVES vogliono conoscere con certezza:

1. data inizio costruzione del nuovo forno;
2. data termine costruzione;
3. data messa in funzione del forno;
4. numero dei lavoratori che verranno reintegrati nel loro posto di lavoro.

Anna Soldani

(Sinistra per la Costituzione
Federazione della Sinistra)

Memoria

Le Segreterie di Firenze (2009)

La Segreteria della Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze è ora composta da Mauro Fuso, Segretario generale, Mario Batistini, Massimiliano Bianchi, Paola Galgani, Sergio Pestelli, Laura Scalia e Monica Stelloni. Nella segreteria fiorentina non è presente alcun compagno o compagna dell'area programmatica di LavoroSocietà.

Mauro Fuso ha iniziato l'attività sindacale come delegato di reparto al Nuovo Pignone di Firenze e ha sviluppato il suo impegno sindacale tutto all'interno della FIOM, prima in azienda, poi nella struttura fiorentina, fino a diventare Segretario generale e infine nella segreteria della Camera del Lavoro di Firenze, fino a diventare Segretario generale. Di formazione bordighista, s'iscrive al PCI nel 1989 e partecipa alla sua liquidazione aderendo prima al PDS e poi al PD.

Mario Batistini è stato segretario della CGIL scuola e poi della FLC (il sindacato unitario di scuola, università e ricerca). Di formazione cattolica ha partecipato ad esperienze di rinnovamento della Chiesa e si è sempre dedicato ai problemi della scuola. E' il capodelegazione della CGIL nel Consiglio della Pubblica Istruzione (finché la Gelmini consentirà a quest'organismo partecipativo di operare!).

Massimiliano Bianchi, lavoratore del settore dei servizi ferroviari, ha sviluppato il suo impegno sindacale all'interno del sindacato dei trasporti, di cui è stato Segretario generale.

Paola Galgani viene dalla militanza politica e dall'impegno istituzionale. E' stata consigliera comunale per i DS e assessore al Comune di Certaldo dal 1996 al 2001. Dopo un anno è stata chiamata in FILLEA, in un anno entra in segreteria e dopo 4 anni è stata eletta in Segreteria della Camera del Lavoro.

Sergio Pestelli è un quadro storico prima del PCI poi della CGIL. E' partito come delegato della Nuova Pignone per poi passare ad incarichi di partito ed essere poi chiamato al sindacato, portandovi dentro anche la rete di relazioni e rapporti costruiti nel partito con dirigenti che nel tempo avrebbero assunto anche responsabilità istituzionali. Nella FILCAMS, il sindacato del commercio, si è distinto anche per l'attenzione posta nel concertare le scelte di politica distributiva e commerciale nella città di Firenze e nel vasto hinterland. Sempre attento, in categoria, a compensare le rigidità di posizioni "moderate", con la massima attenzione alla gestione unitaria dell'organizzazione. Quando è stato proposto per la segreteria confederale ci sono state perplessità perché non rispondeva – per motivi anagrafici – alle esigenze di "rinnovamento" che avevano motivato precedenti riassetti di segreteria.

Laura Scalia ha avuto una rapida carriera sindacale, da delegata a funzionaria FILCAMS e successivamente nella FIOM come funzionaria e poi come segretaria fiorentina e toscana. Tutto questo nel giro di pochi anni. Tuttavia ha sempre ritenuto di essere stata "sottovalutata" dalle compagne e dai compagni di LavoroSocietà, che a quegli incarichi l'avevano proposta. Infine, è approdata in Segreteria della Camera del Lavoro su indicazione di Mauro Fuso, ma senza che fosse stata indicata dall'Area.

Monica Stelloni, di formazione cattolica, è iscritta alla CGIL dal momento dell'assunzione al lavoro nel 1981 e ha alternato esperienze di categoria (tutte nella Funzione Pubblica) con quelle confederali, fino al suo ingresso nella Segreteria della camera del Lavoro metropolitana di Firenze.

(p.f.)

Quiz: quali di queste affermazioni condividi maggiormente?

Quello che segue è solo un gioco e come tale va considerato. Vuole solo offrire alcuni spunti di riflessione e sottolineare l'importanza di leggere e confrontare i documenti per poterli giudicare. Spesso infatti il merito delle questioni sta nelle pieghe delle enunciazioni di valore: dire che la CGIL privilegia la gestione pubblica dei servizi pubblici non è uguale a dire che essi devono essere di proprietà e gestione pubblica; parlare di ritiro italiano delle truppe italiane o di ritiro di tutti i contingenti dimostra una diversa cultura della pace. Inserire o meno il pacchetto sicurezza in un quadro di diffusione del razzismo, che ha la Lega come pericoloso riferimento politico, indica il grado di compromesso nelle regioni dove la xenofobia leghista è ormai dominante. Aumentare le detrazioni IRPEF o ridurre le tasse sono idee alquanto differenti. Parlare di pensioni o solo di pensioni basse cambia notevolmente la prospettiva della proposta. Legare l'aumento dell'indennità di disoccupazione alla verifica del reddito del disoccupato è un'idea pericolosa, mentre proporre l'estensione dell'articolo 18 è già di per sé una proposta qualificante. Sul contratto nazionale, dire che serve un modello con regole comuni e condivise o dire che il nuovo sistema contrattuale deve variare a seconda dei settori interviene sull'idea di solidarietà e unità delle classi lavoratrici. Parlare di assetti societari partecipativi sul modello duale significa cambiare la natura del sindacato, facendogli perdere il suo ruolo di rappresentanza del lavoro e disinnescando la lotta di classe.

Proponiamo 10 enunciazioni. Segnate quelle che vi convincono di più e guardate a quale documento corrispondono.

Le risposte sono a pagina 8

1. Pace

A) Occorre più che mai ribadire la scelta della CGIL di contrastare l'utilizzo della forza militare per la risoluzione dei conflitti e nei rapporti internazionali. La CGIL è schierata in difesa della pace, contro la guerra «senza se e senza ma». Per questo vanno ritirate tutte le truppe estere dall'Iraq e va definito un nuovo sistema internazionale che escluda il ricorso alla guerra. È giunto il momento di una riflessione approfondita sulla situazione in Afghanistan. La CGIL, contraria all'intervento, ritiene necessario definire una strategia di uscita del contingente italiano da quella che non si configura certamente come una missione di pace.

B) La CGIL è, da sempre, contro la guerra, convinta che le armi non servano mai a risolvere alcun problema, non servano a dirimere le controversie internazionali, ad affermare i valori della democrazia, a combattere i fondamentalismi religiosi e il terrorismo [...]. Per questo ci siamo pronunciati contro l'uso delle armi anche in occasione della missione internazionale in Afghanistan. I fatti ci stanno dando ragione [...]. La CGIL chiede con forza una Conferenza internazionale di pace per l'intera regione, che, sotto l'egida delle Nazioni Unite, costruisca le condizioni per il ritiro delle truppe internazionali, nel più breve tempo possibile. Per quanto riguarda l'Irak, va definito a livello delle Nazioni Unite un rapido, progressivo e temporaneamente definito ritiro di tutte le forze militari straniere [...] Chiediamo il blocco di ulteriori insediamenti di coloni israeliani, la libera circolazione dei Palestinesi, l'avvio concreto di negoziati che puntino a realizzare il riconoscimento reciproco di due popoli, due stati.

2. Migranti

A) Con l'insieme degli interventi legislativi del governo relativi all'immigrazione, vedi da ultimo il «Pacchetto sicurezza», si compie un salto di qualità verso una sostanziale «insicurezza costituzionale» per i migranti; infatti con l'introduzione del reato di clandestinità si vuole colpire la persona dello straniero non per ciò che fa ma per ciò che è, trasformando il migrante stesso in reato.

È solo attraverso la richiesta e l'affermazione di una universalità dei diritti, politici e sociali, che si può ricostruire una situazione di superamento delle disuguaglianze in cui oggi vivono le donne e gli uomini migranti.

B) Non c'è sfida più difficile oggi di quella contro i pregiudizi, i luoghi comuni, l'intolleranza e la xenofobia. La propaganda ideologica e xenofoba della Lega e della destra, diventata legge dello Stato con il cosiddetto pacchetto sicurezza, segna un profondo arretramento culturale del nostro Paese [...]. Occorre rimettere al centro le proposte del sindacato: un diverso governo del fenomeno migratorio attraverso una seria politica degli ingressi legali più aderente alla realtà dei flussi migratori; la chiusura dei Centri d'Identificazione ed Espulsioni e la qualificazione del circuito accoglienza – assistenza – informazione; una legge organica sul diritto d'asilo per contrastare, tra l'altro, i respingimenti di donne e bambini in fuga da condizioni disumane.

3. Acqua e beni comuni

A) Come affermato nel XV Congresso, l'acqua è risorsa indispensabile alla vita, limitata in natura e per la quale va garantita l'accessibilità in termini universali – va considerata bene comune fondamentale e, dunque, di proprietà e gestione pubblica, al pari di salute, istruzione e sicurezza.

Il servizio idrico va sottratto alle logiche di mercato e fatto rientrare nella potestà organizzativa degli Enti Locali. La sua gestione va affidata ad Enti di diritto pubblico, con una modalità forte ed organizzata di democrazia partecipativa dei lavoratori e dei cittadini.

B) La scelta di considerare beni comuni l'acqua, la salute, la conoscenza, la qualità dell'ambiente, l'assistenza agli anziani ed ai cittadini non autosufficienti, i servizi all'infanzia, la protezione civile, la prevenzione dal rischio, la tutela e la fruizione di un bene culturale altrettanti beni comuni deve essere assunta in pieno dalla CGIL [...].

Sui servizi pubblici locali è necessario che le autonomie locali riprendano pienamente compiti di indirizzo, programmazione, gestione e controllo atti a garantire il ciclo integrato dei servizi stessi, standard di qualità ambientale, occupazionale, tariffaria e legalità. Per questo va riconquistata la precedente normativa che prevedeva diverse forme di gestione, fra cui quella pubblica, che la CGIL privilegia.

4. Giudizio sul governo Prodi

A) Non tutti i ritardi ed i problemi portano la responsabilità di questo Governo e di questa maggioranza, che ha vinto le elezioni anche in ragione delle divisioni e delle paralisi che hanno portato alla caduta del Governo presieduto da Romano Prodi al quale si deve una politica dei due tempi, nel risanamento economico e nella distribuzione fiscale, che ha finito per non rispondere alle attese di tanta parte del mondo del lavoro.

5. Riunificazione del lavoro. Proposte:

A) - i canali di accesso al lavoro vanno semplificati e riunificati, ripristinando la centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

- i contratti a termine e quelli a causa mista vanno non solo resi maggiormente onerosi per il datore di lavoro ma soprattutto ricondotti a fattispecie circoscritte e ben definite, mentre vanno superate tutte le altre forme di accesso al lavoro, a partire dalle collaborazioni a monocommittenza e dai contratti a somministrazione;

- il part-time va regolamentato;

- il superamento della legge Bossi Fini che preveda l'eliminazione del contratto di soggiorno, vale a dire del legame inscindibile tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro;

- la legislazione relativa al socio lavoratore va cambiata;

- lo sviluppo di un'azione contrattuale e normativa contro il ricorso al massimo ribasso negli appalti;

- nel caso di esternalizzazione dei servizi sia in attività pubbliche (a partire da quelli alla persona) che private, è necessario garantire parità di trattamento a parità di mansioni svolte tra lavoratori dipendenti e in appalto;

- la formazione continua è parte essenziale di una strategia di politica attiva per una piena e buona occupazione.

6. Ammortizzatori sociali

A) Riformare gli ammortizzatori sociali in senso universale senza differenza per tipologie di lavoro, impresa e dimensione aziendale. Risolvere, di fronte al prolungarsi della crisi, il problema dell'aumento della durata dell'indennità di disoccupazione, della CIG ordinaria e dei massimali.

7. Redistribuzione della ricchezza

A) la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, anche sviluppando il conflitto di interessi tra prestatori d'opera e di servizi e loro utilizzatori; un aumento della tassazione del patrimonio mobiliare al 20%; l'eliminazione strutturale del drenaggio fiscale su lavoro dipendente e pensionati [...]; riducendo sensibilmente la prima [aliquota fiscale] dal 23% attuale al 20% e la terza dal 38% al 36%; una imposta sulle "grandi ricchezze"; una differenziazione del prelievo per spostare risorse dalla rendita al capitale produttivo; la regolamentazione e la vigilanza pubblica su tutte le attività finanziarie, per evitare operazioni di tipo speculativo; l'istituzione di una tassa sulle transazioni.

B) Nessun giudizio

B) - lotta al sommerso e sostegno alle politiche di emersione, incentrate sul sostegno fiscale al lavoro a tempo indeterminato; con un'attenzione particolare ai fenomeni di grave sfruttamento nei confronti dei migranti che vanno combattuti con strumenti specifici (estensione art. 18 Testo Unico sull'immigrazione);

- fiscalità di vantaggio per il lavoro a tempo indeterminato, e contestuale aggravio del costo, fiscale e contributivo, per tutte le altre tipologie, subordinate ed autonome; definizione di un periodo massimo di permanenza presso la stessa impresa in rapporti non stabili;

- estensione dell'art.18

- unificare i diritti del lavoro alle dipendenze altrui, garantendo che ad eguale prestazione corrispondano eguale compenso ed eguali diritti;

- riordino e semplificazione delle tipologie occupazionali subordinate non a tempo indeterminato riconducendole alle seguenti: contratto a termine; contratto di somministrazione; contratto a finalità formativa con certezza di trasformazione a tempo indeterminato;

- ricondurre al lavoro dipendente l'attività del socio lavoratore occupato nell'attività tipica della cooperativa, e rafforzare, con particolare attenzione alla clausola sociale, la normativa sugli appalti e le terzizzazioni;

- incentivare nel Mezzogiorno la permanenza al lavoro dei giovani contrastando le spinte alle migrazioni verso Nord.

B) Gli ammortizzatori sociali devono avere carattere universale e vanno pertanto estesi a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori senza distinzione. Va superato il massimale attualmente previsto per la Cig perché si arrivi all'80% della retribuzione e ne va raddoppiata la durata. Il loro finanziamento è affidato all'estensione del sistema contributivo [...] l'estensione e il prolungamento dell'Indennità di disoccupazione, con la modificazione degli attuali vincoli di accesso e l'introduzione della prova dei mezzi (reddito e patrimonio personale). Con lo stesso meccanismo va definito un Reddito minimo sociale o Salario sociale, sul modello di altri paesi europei, al quale alcune Regioni si sono già ispirate. Questi interventi devono avere la copertura finanziaria attraverso la fiscalità generale.

B) È necessario un consistente aumento delle detrazioni fiscali specifiche per il lavoro dipendente, il recupero del fiscal drag, un intervento straordinario per strumenti e risorse contro l'evasione fiscale, l'introduzione di una tassa sui grandi patrimoni e sulle transazioni finanziarie, un aumento del prelievo sulla rendita finanziaria che si collochi nella media europea.

La CGIL si pone l'obiettivo di ripristinare il principio costituzionale della progressività, dove ciascuno paghi in proporzione al reddito e alla ricchezza che possiede.

8. Pensioni

A) prevedere un sistema di perequazione delle pensioni che eviti il progressivo impoverimento dei pensionati a fronte dello sviluppo del Paese; gli obiettivi per un equo sistema fiscale sono la riduzione dell'IRPEF di circa 3 punti percentuali e la rimodulazione delle detrazioni che incidono sul lavoro dipendente e sulle pensioni, portandole ad equiparazione.

B) Per quanto riguarda le pensioni in essere, vanno incrementate quelle più basse, a partire da quelle da lavoro dipendente, va rivendicato per tutte l'adeguamento reale al costo della vita e un riferimento all'incremento delle retribuzioni. Va sostenuto il reddito dei pensionati anche attraverso una vertenzialità diffusa a livello territoriale per adeguate politiche sociali e di sostegno (servizi, politiche tariffarie ecc.).

9. Precarietà della ricerca

A) Una ricerca pubblica che sia utile alle popolazioni più che alle multinazionali, dedicando ad esse una parte consistente del Pil, favorendo percorsi di stabilizzazione del lavoro precario, rendendolo organico, e quindi libero da condizionamenti, agli enti di ricerca e all'università.

B) Sostenere e rilanciare l'autonomia scolastica, universitaria e degli enti di ricerca per garantire successo formativo e promuovere processi di innovazione. Contrastare la precarietà attraverso la rimozione dei tagli ed un percorso di stabilizzazione. Investire nel sistema universitario con l'obiettivo di triplicare il numero dei laureati e qualificare l'offerta. È necessario arrivare al 3% di investimenti in rapporto al PIL, una priorità del paese fermo all'1%.

10. Contrattazione

A) Si tratta ora di riconquistare un altro quadro di regole. L'accordo separato rende incerti, innanzitutto, i diritti dei lavoratori perché la cancellazione delle regole contrattuali colpisce in particolare le categorie più deboli. Il nostro obiettivo è riconquistare nuove regole generali, comuni e condivise e un modello di contrattazione su due livelli: il contratto nazionale e il II° livello di contrattazione, [...] collegandola all'organizzazione del lavoro, alla qualità del lavoro, alle condizioni concrete di lavoro come strumento fondamentale di informazione e di governo dei processi di riorganizzazione e di riqualificazione del sistema produttivo [...].

Riconfermare il ruolo fondamentale del contratto nazionale significa contrastare il processo di frammentazione del lavoro, ridargli valore e riconoscibilità, ribadire che nella contrattazione e nei diritti universali si affermano anche le condizioni di una cittadinanza uguale in tutto il territorio nazionale.

Il contratto nazionale, che regola diritti e salari, è lo strumento fondamentale per rendere esplicita la relazione tra lavoro e retribuzione. Questo legame verrebbe, invece, cancellato dalle gabbie salariali di cui è indubbia la natura discriminatoria. Il contratto nazionale deve regolare i cicli, generalizzando la contrattazione di II° livello ... Va estesa la norma di salario aggiuntivo per chi non ha la contrattazione di II° livello.

Il contratto nazionale deve: avere una funzione regolatoria (gli istituti validi per tutti i lavoratori rappresentano anche uno degli elementi fondamentali per conservare l'unità del Paese); contrattualizzare tutte le figure di ogni settore; definire gli istituti generali; determinare il salario in ragione del potere d'acquisto e della distribuzione di produttività, incrementando così i salari dei lavoratori, utilizzando anche cadenze flessibili per governare i diversi cicli economici. Oggi il monte salari italiani rappresenta il 42% del PIL: cioè 9 punti meno della media europea: il nostro obiettivo è quello di determinare i tempi per riconquistare e superare il 50%. Alla contrattazione di II° livello spetta la funzione di ricomporre le filiere, mentre è compito del livello nazionale quello di ricomporre settori oggi troppo frammentati attraverso la riduzione del numero dei contratti.

B) La fase nella quale obiettivi di sviluppo, di risanamento economico e finanziario, di miglioramento della competitività del sistema possano esclusivamente basarsi sulla moderazione salariale è finita. ... Il contratto nazionale deve rafforzarsi come elemento di unità e solidarietà per difendere e aumentare la retribuzione reale, innovare, qualificare gli aspetti normativi generali per l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori. Nel porsi il problema della sua evoluzione, è alla dimensione europea che occorre guardare in una chiave realmente moderna e innovativa così come all'evoluzione della contrattazione nazionale verso una dimensione di più ampi aggregati (industria, servizi privati, servizi pubblici ecc.).

La contrattazione di secondo livello, aziendale, territoriale, di settore, di sito o filiera produttiva e distretto è per la CGIL di altrettanta importanza e crucialità e va quindi estesa in qualità e quantità. Essa deve intervenire su tutti gli aspetti della condizione di lavoro, compreso l'incremento della retribuzione aziendale [...]. Non è più rinviabile l'accorpamento e la riduzione degli oltre 400 contratti nazionali di lavoro esistenti, ormai privi di senso alla luce dei processi di trasformazione produttiva, tecnologica e professionale avvenuti [...].

In conclusione, questa strategia e pratica contrattuale, anche al fine di non lasciare esposti i lavoratori dei settori più deboli privi di sufficiente forza rivendicativa, consentirà di riconquistare un nuovo sistema contrattuale condiviso, non centralistico e ingessato, capace di adattarsi alle diverse situazioni e di avere nel contempo regole comuni certe ed esigibili. ...

Occorre infine spostare in avanti la frontiera della democrazia economica, allargando e qualificando le sedi di informazione e confronto sui tanti e complessi aspetti della vita dell'impresa, temi oggetto oggi di semplice comunicazione. Tali avanzamenti sono la condizione per sperimentare forme più avanzate di assetti societari partecipativi, quale quello duale, valutando a tal fine esperienze di altri paesi anche nei loro aspetti critici. Occorre definire una proposta che qualifichi e sviluppi il sistema delle relazioni industriali senza intaccare la distinzione dei ruoli e l'autonomia delle parti.

Risposte:

1. Pace

- A) Documento Moccia pag. 7
B) Documento Epifani-Nicolosi pag. 9

2. Migranti

- A) Documento Moccia pag. 10
B) Documento Epifani-Nicolosi pagg. 11-12

3. Acqua e beni comuni

- A) Documento Epifani-Nicolosi pag. 15
B) Documento Moccia pagg. 10-11

4. Giudizio governo Prodi

- A) Documento Epifani-Nicolosi pag. 4
B) Documento Moccia

5. Riunificazione del lavoro

- A) Documento Moccia pagg. 15-16
B) Documento Epifani-Nicolosi pag. 21

6. Ammortizzatori sociali

- A) Documento Epifani-Nicolosi pag. 6
B) Documento Moccia pag. 16

7. Redistribuzione della ricchezza

- A) Documento Epifani-Nicolosi pag. 19

- B) Documento Moccia pag. 17

8. Pensioni

- A) Documento Epifani-Nicolosi pagg. 13 e 20
B) Documento Moccia pag. 19

9. Precarietà della ricerca

- A) Documento Moccia pag. 12
B) Documento Epifani-Nicolosi pag. 17

10. Contrattazione

- A) Documento Epifani-Nicolosi pagg. 22-23
B) Documento Moccia pagg. 17-18